

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2013)

Heft: 4: Casa Albairone di Peppo Brivio

Artikel: Guardare Casa Albairone, girarci intorno

Autor: Caruso, Alberto

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-391239>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 26.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Alberto Caruso

Guardare Casa Albairone, girarci intorno

Il Periodo Eroico dell'Architettura Moderna è la roccia sulla quale avvertiamo la continuità della storia e la necessità di portare a termine la nostra idea di progetto.

Alison e Peter Smithson, 1965

Nella prefazione de *Il Periodo eroico dell'architettura moderna*, un'agile antologia di immagini di architetture dei maestri del moderno, curata e commentata nel 1965 da Alison e Peter Smithson, gli autori scrivono... *A lavoro terminato, abbiamo pensato che probabilmente questa è l'ultima raccolta di questo tipo. La prossima raccolta dell'architettura della nostra era, tra quarant'anni, sarà completamente differente, perché non riprodurrà singoli edifici, ma piuttosto luoghi edificati, e la documentazione sarà soprattutto formata da riprese aeree, fotografie in sequenza e spiegazione di sistemi. I nostri documenti sono ancora molto simili a quelli raccolti da Banister-Fletcher sul Rinascimento italiano...* Erano gli anni '60 del secolo scorso, e gli Smithson coltivavano una laica fede positivista nel progredire della ragione, per cui quarant'anni dopo la impegnata antologia dei loro riferimenti, avremmo dovuto assistere ad un'ordinata trasformazione e ingrandimento delle città, costruito intorno a *luoghi* e per *sistemi* razionali, come quelli da loro pensati. Avevano intuito la grande dimensione del futuro sviluppo, documentabile efficacemente solo dalle riprese aeree, ma non la sua forma frammentata e disordinata, asistemica, composta da mille individualità. Il progresso non è un percorso lineare e il territorio contemporaneo è percorso da un'attività edilizia che è diventata attività finanziaria, fonte di accumulazione di enormi rendite, che più spesso non hanno consentito trasformazioni territoriali ordinate.

Nel n. 3/2013 di *Archi* abbiamo raccontato la politica residenziale ginevrina, illustrando episodi di luoghi collettivi edificati, che consideriamo ricerche esemplari per un territorio come quello ticinese, nel quale è invece egemone l'abitazione individuale e si sta perdendo il significato della parola *trasformazione ordinata*. Questo numero di *Archi* dedicato all'opera di Peppo Brivio, e in particolare a casa Albairone costruita a Massagno nel 1956, riprende quel ragionamento sull'abitazione collettiva, concentrando la riflessione su un edificio che, insieme ad altri di Brivio e di suoi contemporanei, ha segnato una fase positiva della trasformazione urbana di Lugano.

Livio Vacchini, che era un grande estimatore di Brivio, diceva che è necessario vivere intensamente e interpretare il proprio tempo per capire la grande architettura del passato, ribaltando il concetto più banale insegnato nelle scuole, per cui la conoscenza della storia serve per capire l'oggi. Per questo pensiamo che sia necessario guardare e interpretare l'opera di Brivio con occhi lucidamente contemporanei, di

chi è convinto di avere capito dove stiamo sbagliando, anche se non è ancora così chiaro in quale direzione muoversi per riprendere il filo rosso dell'evoluzione del modo di abitare il territorio.

Casa Albairone è collocata in un sito discosto dai percorsi più frequentati, per guardarla bisogna recarvisi appositamente. Nell'occasione di questa pubblicazione, parlando con diversi colleghi abbiamo scoperto che più d'uno si reca saltuariamente a visitarla, confermando la riflessione degli Smithson sulla necessità di possedere, nel proprio bagaglio culturale, delle *rocce*, dei punti di riferimento forti, *per portare a termine le proprie idee di progetto, avvertendo la continuità della storia*. Il fatto che l'architettura ticinese ha scoperto la modernità nel secondo dopoguerra, consente di considerare l'opera di Brivio e di Tami, come anche di altri architetti di quegli anni, come prodotta in un *periodo eroico*, la cui conoscenza costituisce una risorsa necessaria per chi vuole vivere e costruire il proprio tempo.

L'architettura di Casa Albairone, come è proprio delle opere importanti, sfugge alle facili classificazioni storiche. L'architettura razionalista e l'architettura organica, intese come mondi culturali separati e contrapposti, come ne parlava Bruno Zevi nei suoi autorevoli testi, sono categorie critiche inservibili ad interpretare l'opera di Brivio, la cui esperienza spaziale intensa e complessa è un coagulo culturale dotato di forte autonomia, le cui ragioni sono riconoscibili soltanto attraverso l'esame delle sue forme, come dimostrano gli autori dell'apparato critico che presentiamo. Con Casa Albairone l'architettura di Brivio diventa attività del pensiero, opera dell'intelletto che riflette sulle proprie ragioni e sulla lingua e sulle regole necessarie a rappresentarle. La semplicità delle forme, esercitata come esito finale di un percorso progettuale, si declina in complessità sintattica, paradigma della complessità urbana, a sua volta resa necessaria dalla complessità dei bisogni sociali, alla soddisfazione dei quali il mestiere deve tendere.

Guardare Casa Albairone, girarci intorno, è un piacere intellettuale, che obbliga a riflettere sulla propria cultura progettuale per capirne le ragioni. La sua fortuna critica, come quella dell'intera opera di Peppo Brivio, ha subito un lungo periodo di silenzio, che pensiamo sia destinato ad interrompersi facendo riemergere come un torrente carsico le sue qualità, rappresentate con una magistrale economia di mezzi espressivi.

Alberto Caruso

Das Casa Albairone betrachten

Das heroische Zeitalter der Moderne ist der Fels, auf dem wir stehen. Durch ihn fühlen wir die Kontinuität der Geschichte und die Notwendigkeit, unsere eigene Ordnungsidee zu finden.

Alison und Peter Smithson, 1965

Im Vorwort zu Die heroische Periode der modernen Architektur, einem lebendigen Sammelband von Abbildungen architektonischer Meisterwerke aus aller Welt, der 1965 von Alison und Peter Smithson herausgegeben und kommentiert wurde, schreiben die Autoren des Weiteren: Wir haben noch einen Nachgedanken gehabt, und zwar dass dies wahrscheinlich die letzte Sammlung ihrer Art sein wird. Die nächste Sammlung, in 40 Jahren, der Architektur unserer eigenen Zeit wird ziemlich anders sein, weil sie nicht «Gebäude» vorstellen wird, sondern gebaute Orte, und die Zeugnisse werden meist aus Luftaufnahmen, photographischen Abfolgen und Systemanalysen bestehen. Unsere Dokumente sind noch sehr so wie die bei Banister-Fletcher über die italienische Renaissance. Es waren die 60er-Jahre des letzten Jahrhunderts und die Smithsons hegten einen weltlichen positivistischen Glauben an den Fortschritt der Vernunft. Wir hätten also in den 40 Jahren nach Erscheinen der engagierten Anthologie und ihren Anmerkungen eine geordnete Umgestaltung und Erweiterung von Städten miterleben sollen, von Städten, die rund um Orte und anhand zweckmäßiger Systeme geplant wurden, wie es sich die Autoren vorgestellt hatten. Sie hatten zwar die ungeheure Dimension der bevorstehenden Entwicklung geahnt, die tatsächlich nur mittels Luftaufnahmen dokumentierbar ist, aber nicht, dass sie so fragmentiert, ungeordnet und unsystematisch sein und aus Tausenden von Einzelercheinungen bestehen würde. Der Fortschritt nimmt selten einen linearen Verlauf und der heutige Stadtraum ist von einer Bautätigkeit geprägt, die eher zu einer Finanztätigkeit geworden ist, zu einer Quelle enormer Renditen, die häufig keine geordnete Raumplanung zulassen.

In Ausgabe 3/2013 von Archi haben wir über die Genfer Wohnungsbaupolitik berichtet. Dazu haben wir Beispiele von Wohnblöcken und Mehrfamilienhäusern gezeigt, die wir auch für ein Gebiet wie das des Tessins für Musterbeispiele erachten. Dort sind dagegen Einfamilienhäuser vorherrschend, und die Bedeutung des Wortes geordnete Umgestaltung scheint allmählich in Vergessenheit zu geraten. In der vorliegenden Ausgabe von Archi, die dem Werk von Peppo Brivio gewidmet ist, insbesondere dem 1956 in Massagno errichteten Wohnblock Casa Albairone, werden die Gedanken zu Mehrfamilienhäusern wieder aufgegriffen, wobei ein Gebäude im Mittelpunkt der Diskussion steht, das – zusammen mit anderen von Brivio und seinen Zeitgenossen erbauten – für eine positive Phase der Stadtentwicklung Luganos steht.

Livio Vacchini zufolge, der Brivio sehr schätzte, muss man intensiv leben und die eigene Zeit interpretieren, um die großartige Architektur der Vergangenheit zu verstehen, womit er das banalere in den Schulen gelehrt Konzept auf den Kopf stellte, dem zufolge die Kenntnis der Geschichte dazu dient, die Gegenwart zu verstehen. Wir glauben also, dass man Brivios Werk

mit dem nüchternen Blick eines Zeitgenossen betrachten und interpretieren muss, der davon überzeugt ist, verstanden zu haben, wo wir Fehler machen, auch wenn ihm noch nicht so klar ist, in welche Richtung es gehen muss, um den roten Faden der Entwicklung von Wohngebieten wieder aufzunehmen. Der Wohnblock Albairone steht abseits der Hauptverkehrsstraßen, sodass man eigens dorthin fahren muss, will man ihn sich ansehen. Als wir anlässlich dieser Publikation mit verschiedenen Kollegen sprachen, stellten wir fest, dass mehrere von ihnen sich gelegentlich zur Besichtigung dorthin begeben, was die Überlegung der Smithsons bestätigt, dass man im eigenen kulturellen Erfahrungsschatz einen Fels haben muss, feste Bezugspunkte, um die eigene Ordnungsidee zu finden und dabei die Kontinuität der Geschichte zu fühlen. Da die Tessiner Architektur kurz nach dem Zweiten Weltkrieg die Moderne entdeckt hat, ist es möglich, die Arbeit von Brivio und von Rino Tami, wie auch die von anderen Architekten jener Jahre, als Ergebnisse einer heroischen Periode zu begreifen, deren Kenntnis eine notwendiges Mittel für diejenigen darstellt, die ihre eigene Zeit leben und aufbauen wollen.

Die Architektur des Casa Albairone entzieht sich wie alle wichtigen Werke der einfachen historischen Einordnung. Rationalistische Architektur und organische Architektur im Sinne getrennter und gegensätzlicher Kulturwelten, wie Bruno Zevi sie in seinen einflussreichen Schriften darstellt, sind als kritische Kategorien für die Deutung von Brivios Werk ungeeignet, denn dessen intensive und komplexe räumliche Erfahrung ist ein mit großer Eigenständigkeit einhergehender kultureller Zusammenfluss. Die Gründe für diese Eigenständigkeit werden erst durch eine Untersuchung ihrer Formen erkennbar, wie die Autoren in ihren kritischen Beiträgen aufzeigen.

Mit dem Casa Albairone wurde die Architektur Brivios zu einer Gedankenarbeit, zu einem Werk der Vernunft, das über seine eigenen Gründe, über seine Sprache und über die notwendigen Regeln seiner Repräsentation nachdenkt. Die Schlichtheit der Formen, die wie das Endergebnis einer durchdachten Planung wirken, beugt sich der syntaktischen Vielschichtigkeit, dem Paradigma der städtischen Komplexität, die ihrerseits Ergebnis der komplexen sozialen Erfordernisse sind, deren Erfüllung das Metier anstreben muss.

Das Casa Albairone von allen Seiten zu betrachten ist ein intellektuelles Vergnügen, das zum Nachdenken über die eigene Gestaltungskultur zwingt, um die dahintersteckenden Gründe zu verstehen. Wie über das Gesamtwerk von Peppo Brivio wurde auch über dieses erfolgreiche Bauprojekt eine lange Zeit nicht mehr gesprochen. Dieses Schweigen sollte unseres Erachtens gebrochen werden, um die Qualitäten seiner Architektur, die sich mit einer meisterhaften Sparsamkeit an Ausdrucksmitteln präsentierten, wie einen Wildbach in einer Karstlandschaft wiederauftauchen zu lassen.